

Ha chiesto di parlare l'onorevole Solmi. Ne ha facoltà.

SOLMI, *relatore*. Onorevoli Camerati! Prendo la parola su questo disegno di legge non tanto per rilevare l'importanza della adesione all'Atto generale per il regolamento pacifico delle controversie internazionali, per cui stiamo per dare la nostra autorizzazione, quanto per mettere in luce come questa adesione si inquadri perfettamente con la politica estera del Fascismo, e ne sia una precisa e significativa conferma.

L'importanza dell'Atto generale, adottato dall'Assemblea della Società delle Nazioni, è sufficientemente illuminato nelle clausole del testo e nella relazione ministeriale. Esso è uno degli strumenti con cui la Società delle Nazioni si adopra ad eliminare le cause di conflitto fra gli Stati e a favorire una progressiva solidarietà internazionale.

Esso comprende insieme l'impegno obbligatorio alla conciliazione, al regolamento giudiziario, e all'eventuale arbitrato per gli Stati che vi aderiscono, salvo le eventuali riserve, e favorisce pertanto la risoluzione pacifica delle controversie internazionali.

A questo Atto hanno già dato la loro adesione i seguenti Stati: Svezia, Belgio (con una riserva), Norvegia, Danimarca, Olanda, Lussemburgo, Spagna (con due riserve), e stanno per aderire la Francia e l'Inghilterra, in forza dell'autorizzazione già concessa dai Parlamenti ai rispettivi Governi.

Ma io voglio soltanto rilevare come l'adesione italiana, che ora è proposta, si inquadri perfettamente con la politica estera del Fascismo, dal suo primo avvento al potere, e ne costituisca la conferma più significativa. Dal 1923, l'Italia fascista ha costituito una serie veramente imponente di patti bilaterali, in cui la clausola della conciliazione e dell'arbitrato tiene quasi sempre una parte di primo ordine, e che hanno accostato via via l'Italia ai provvidi accordi con gli Stati stranieri. Basti indicare i trattati d'amicizia,

d'arbitrato e di conciliazione con la Svizzera (1924), con la Spagna (1926), con la Germania (1926), con l'Ungheria (1927), con la Lituania (1927), con la Svezia (1928), con la Turchia (1928), con l'Austria (1930), oltrechè i trattati di amicizia o di collaborazione con la Romania e con l'Albania, e quelli pure importantissimi col Cile, con la Cina, con la Etiopia, con la Persia, col Yemen.

Mentre gli antifascisti accusavano il Fascismo di preparare la guerra, soltanto perchè assumeva una difesa vigile e dignitosa dei diritti e degli interessi dell'Italia, troppo spesso trascurati, l'Italia stringeva con la maggior parte degli Stati di Europa accordi pacifici che la ponevano ad un posto di primo ordine nella ricostruzione delle opere di pace; e contemporaneamente, attuando il piano della sua rivoluzione, dedicava tutto il suo genio giuridico a creare la pace interna fra le categorie, fra le classi, fra i sindacati, risolvendo il problema dell'inquadramento nello Stato delle forze produttive della nazione, mediante il vasto e robusto sistema del suo regime corporativo.

Onorevoli Camerati! La legge che stiamo per approvare rientra nel quadro logico e pratico dell'azione di pace interna ed esterna della politica italiana. Voi potete portare ad essa il vostro voto con la coscienza di compiere un alto e fecondo dovere. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato ad aderire, colle riserve che riterrà del caso, all'Atto generale per il regolamento pacifico delle controversie internazionali adottato dalla IX Assemblea della Società delle Nazioni nella seduta del 26 settembre 1928 ».

Si dia lettura dell'Atto, che forma parte integrante dell'articolo.